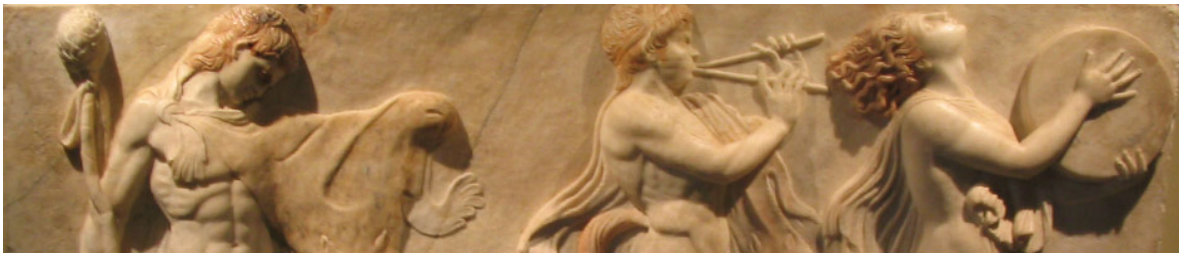
I suoni perduti (e finalmente ritrovati) delle antiche civiltà europee

http://www.emaproject.eu/



Con l'allestimento curato dalla Regione Lazio della mostra ***ARCHÆOMUSICA – I SUONI E LA MUSICA DELL'ANTICA EUROPA*** e una serie di concerti-evento in cui confluiscono tutte le sue attività, dal 3 ottobre all'11 dicembre l'EMAP (*European Music Archaeology Project*) è lieto di presentare anche a Roma le **prove "sonanti"** delle più antiche radici comuni del continente europeo: quelle musicali appunto.

Si rompe così il **silenzio** che negli studi archeologici ha sempre avvolto la musica, il suo ruolo sociale e artistico, la sorprendente rete di contatti e di scambi che il "fare musica" ha generato tra Greci, Etruschi, Romani, Celti e altre popolazioni del Nord Europa. Un silenzio inspiegabile, a fronte di testimonianze originali, a carattere musicale e in forma "scritta", provenienti soprattutto dal mondo greco. E a una gran quantità di evidenze iconografiche e materiali restituite dai siti archeologici di tutta Europa. Da qui, da queste fonti e dai reperti di alcuni dei più importanti strumenti diffusi nel mondo antico è partito il team internazionale di archeologi, musicisti, artisti e artigiani-scienziati creato dall'EMAP, allo scopo di ottenere le repliche di alto livello che oggi ci consentono di apprezzare forma, foggia e finalmente anche **il suono esatto, la "voce"** con cui i musicisti parlavano ai loro contemporanei.

A ri-suonare in tutta la loro complessità, il mostruoso *carnyx* delle armate celtiche e il *lituus*, la tromba etrusca amata anche dai Romani; il corno *Loughnashade* un tempo diffuso in Irlanda e le trombe celtiberiche in terracotta di Numanzia; gli *auloi* greci noti a Roma come *tibiae*, il *cornu* di Pompei, l'organo *hydraulis* alessandrino. Oltre a un campionario di dispositivi sonori che testimoniano l'ingegno musicale dell'uomo europeo fin da tempi remoti, ben prima che la presunta "storia della musica" avesse inizio.

L'EMAP è un viaggio nel tempo che parte dal Paleolitico Superiore (circa 40 mila anni prima di Cristo) e culmina nell'era delle civiltà classiche del Mediterraneo, del Centro e del Nord dell'Europa. In bilico tra **archeologia e arte, scienza e creatività,** con un approccio che sfrutta le nuove tecnologie disponibili e allo stesso tempo si affida alla maestria manuale degli artigiani specializzati. E un percorso tipo che parte dalle analisi di laboratorio sul reperto archeologico, fondamentali per svelare i misteri legati alla composizione del metallo e alle tecniche di lavorazione impiegate, prosegue con la progettazione-ricostruzione e infine sfocia nel talento di musicisti istrionici e rigorosi come John Kenny, che è stato **il primo a risuonare un *carnyx* dopo oltre duemila anni**.

Il frutto delle attività EMAP è condensato nelle "isole sonore" e negli eventi collaterali che costituiscono la **mostra** *ARCHÆOMUSICA – I Suoni e la Musica dell'Antica Europa* (Roma, Parco Regionale dell'Appia Antica. 11 ottobre - 11 dicembre). Le varie fasi del progetto vengono raccontate anche nel **docu-film** *Blast from the Past* e in una **collana discografica** della Delphian Records, mentre sul **versante *educational*** un libro illustrato narra in più lingue le avventure musicali di una ragazzina vissuta nell'Europa di 5 mila anni fa.

EMAP

Tracce di EMAP sulla stampa internazionale e nazionale

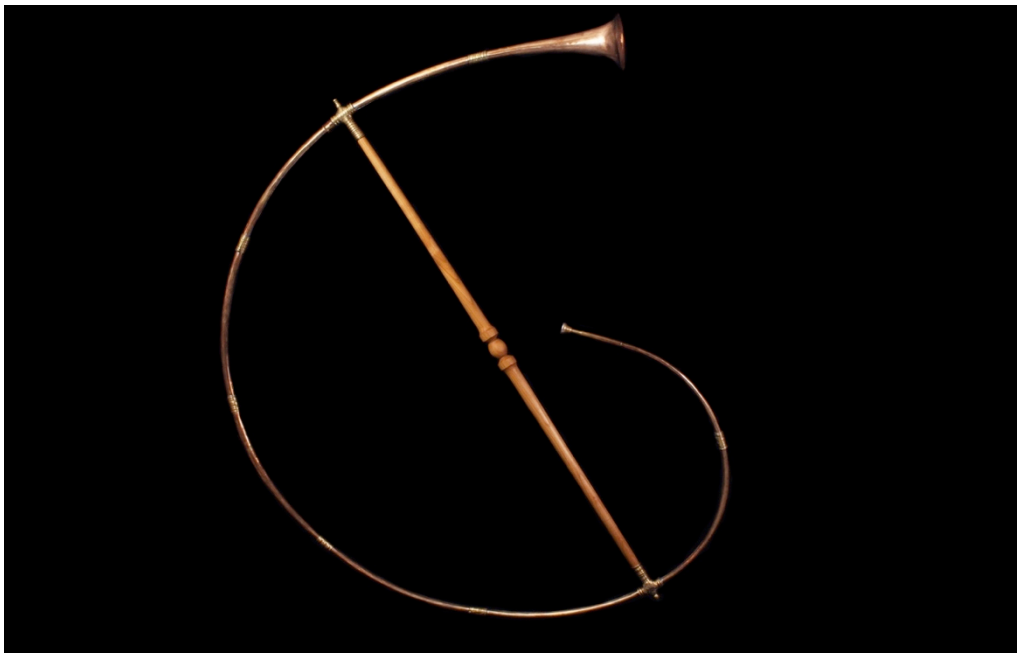
The New York Times – «(…) Affidandosi all'abilità di archeologi, filologi, esperti di fisioacustica, artigiani del metallo e altro ancora, l'EMAP ha riportato in vita una varietà di strumenti che va dalle antiche cornamuse ai flauti in osso di avvoltoio risalenti a 30.000 anni fa…»

National Geographic - «Nessuno sapeva che suono avesse il *lituus* di Tarquinia, una tromba ricurva risalente al 675 a.C. circa trovata in frammenti presso il sito archeologico di Pian della Civita…»

Archeo - «(…) Un viaggio nel tempo che, attraverso la ricostruzione di strumenti musicali rappresentativi della preistoria e delle civiltà classiche, diviene anche esperienza sensoriale. Dai flauti in osso agli *auloi* greci, dal *lituus* etrusco al *carnyx* celtico, l'EMAP unisce per la prima volta – sul filo della sperimentazione – i punti di contatto fra il Mediterraneo e l'Europa settentrionale…»

El País Semanal - «(…) Un progetto di archeologia musicale che coniuga indagine scientifica, divulgazione e creazione artistica con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio musicale dei diversi popoli che abitavano il continente europeo…»

il manifesto - «(…) Il mondo antico siamo abituati a immaginarlo in bianco e nero. Eppure aveva colori, odori, suoni. La musica accompagnava matrimoni e funerali, banchetti e battaglie, il sudore dei gladiatori e il riso degli amanti. Oggi resta solo qualche raffigurazione nei dipinti tombali, nelle sculture, nei pochissimi resti archeologici. (…) Nel 2013, il network European Music Archaeology Project, diretto dal comune di Tarquinia, ha ottenuto 2 milioni di euro di finanziamento dall'Unione Europea proprio con lo scopo di colmare questa lacuna…»



I numeri dell'EMAP Primo classificato tra gli 80 progetti valutati nello Strand 1.1 del 2012 dall'*Education, Audiovisual and Cultural Executive Agency* (EACEA) dell'Unione europea. Il programma, della durata di 5 anni, è coordinato dal Comune di Tarquinia e finanziato con fondi comunitari nella misura del 50% (circa 2 milioni di euro). Il rimanente 50% arriva dal *self-financing e* dal contributo delle istituzioni coinvolte, che sono 10 in rappresentanza di 7 paesi Ue.

L'EMAP in mostra Dopo il debutto a Ystad (Svezia) nel 2016 e le successive tappe a Valladolid (Spagna) e Lubiana (Slovenia), l'allestimento di *ARCHÆOMUSICA* approda a Roma dall'11 ottobre all'11 dicembre, al Parco Regionale dell'Appia Antica (ex Cartiera Latina), con un corollario di concerti, eventi, workshop e attività didattiche.

Il percorso "tipo" dell'EMAP Si parte dall'analisi parallela delle risultanze iconografiche e dei frammenti del reperto archeologico musicale; dopo un'indagine mirata a recuperare i livelli di conoscenza originari si prosegue con una ricostruzione di alto livello dello strumento; infine, dopo un lavoro di pratica ed esplorazione affidato ai musicisti, si giunge alla *performance*, il momento in cui il suono di ogni strumento torna ad "essere".

Le "star" dell'EMAP - Il *Carnyx di Tintignac* ricostruito da Jean Boisserie nell'ambito dell'*Ancient Brass Project*; due nuovi esemplari di *lituus* etrusco, ricostruiti in Scozia da John Creed anche sulla scorta delle analisi condotte nei laboratori dell'Università della Tuscia; la *Tromba celtiberica di Numanzia* in terracotta, indagata e ricostruita all'università di Valladolid; l'*Aulos*, aerofono greco-romano per eccellenza, studiato, ricreato e "risuonato" all'interno dell'*Auloi/Tibiae Revival Project* - Il *Cornu* di Pompei - L'*Hydraulis* organo idraulico di origine alessandrina (fine del III secolo a.C.), largamente adottato da Romani e Bizantini; - I primi strumenti musicali della storia: flauti in osso, corni, ocarine, sonagli, conchiglie, sistri, cembali, raschiatoi, rombi e ronzatoi vari, gong, litofoni, tamburi assortiti.

Il film e le immagini dell'EMAP Prodotto dal Dipartimento Media del Conservatorio Reale di Scozia per l'EMAP, il film *Blast from the Past* racconta l'evoluzione della musica e degli strumenti musicali nel mondo antico a partire dai primi oggetti sonori impiegati in età preistorica. Nello speciale *soundgate* e in altre "isole" della mostra *ARCHÆOMUSICA* ulteriori materiali video raccontano nel dettaglio il lavoro di studio e ricostruzione degli strumenti esposti.

I suoni dell'EMAP - Barnaby Brown, Clare Salaman, Bill Taylor: *Spellweaving. Ancient Music from the Highlands of Scotland*; Ensemble Mare Balticum: *Ice and Longboats. Ancient Music of Scandinavia*; John Kenny: *Dragon Voices. The Giant Celtic Horns of Ancient Europe*; Anna Friederike Potengowski, Georg Wieland Wagner: *The Edge of Time. Palaeolithic Bone Flutes Of France & Germany* (tutti pubblicati dalla Delphian Records).

Le pubblicazioni dell'EMAP *Aki and the Magical Bullroarer (*Aki e il rombo magico) - di Raquel Jimenez e Cajsa S. Lund, illustrazioni di Raquel Aparicio

Alcuni componenti del team EMAP Peter Holmes - coordinatore dell'*Ancient Brass Project*; John Creed, Jean Boisserie, Alessandro Ervas - artigiani specializzati nella ricostruzione di antichi strumenti a fiato; Arnd Adje Both - curatore della mostra *ARCHÆOMUSICA*; Stefan Hagel e Olga Sutkowska – ricercatori del *Tibiae/Auloi Revival Project*; Abigail Howkins, curatrice del docufilm *Blast from the Past* e dei contenuti video della mostra *ARCHÆOMUSICA*; Emiliano Li Castro - direttore artistico

Le istituzioni partner dell'EMAP - **Comune di Tarquinia IT** (coordinamento) - **Cyprus Institute (CyI) / Science and Technology in Archaeological Research Center (STARC) CY - Deutsches ArchäologischesInstitut (DAI) DE - Musik i Syd AB Skåne Kronoberg (MiS) SV - Österreichische Akademie der Wissenschaften (ÖAW) AT - Regione Lazio IT - Royal Conservatoire of Scotland (RCS) UK - University of Huddersfield UK - Università degli Studi della Tuscia (UniTus) IT - Universidad de Valladolid (UVa) ES**

Marco Boccitto, EMAP Communication Management
347 2432758 - media@emaproject.eu

«I primi tentativi di ricostruire un carnyx risalgono ai primi anni '90, ma il suono che ne veniva fuori non era umano, era privo di vita interiore. C'era qualcosa che non andava e dipendeva dal fatto che sapevamo molto poco delle tecniche impiegate nella sua costruzione. Con le tecnologie e i saperi messi in campo dall'EMAP possiamo ben dire che la musica è cambiata. Il carnyx è tornato ad essere uno strumento vivo, pulsante, in grado di stare al nostro gioco: che consiste nel creare nuova musica con uno strumento antichissimo, di cui si era persa memoria»

John Kenny, il primo musicista a suonare un carnyx dopo 2000 mila anni

«Quando si parla di arte antica si parla di pittura, scultura, letteratura, al massimo di danza. La musica invece è rimasta paradossalmente in ombra, un terreno fondamentalmente inesplorato. Nessuno può aspirare a ricostruire le composizioni dell'epoca. Ma è altrettanto certo che l'archeologia e la filologia hanno fin qui trascurato tutta una serie di informazioni e di reperti che sarebbero tornati utili per ricostruire il paesaggio sonoro del mondo antico, il ruolo che aveva la musica e le forme che assumeva, i saperi impiegati nella costruzione degli strumenti e il loro impiego (…). L'EMAP nasce proprio con l'intento di squarciare questo silenzio che dura da millenni»

Emiliano Li Castro, direttore artistico dell'EMAP